



BELLA DISLESSICA E DI TALENTO

TESTO ROBERTO CROCI

MEZZA BRASILIANA E MEZZA INGLESE,
KAYA SCODELARIO È L'ATTRICE PER CUI ALL'ULTIMO
SUNDANCE SONO TUTTI IMPAZZITI



© Matt Irwin / Trunk Archive



IL VANTAGGIO DI VIVERE IN UN'ERA GLOBALMENTE DIGITALE E DI APPARTENERE ALL'ORDINE DEI GIORNALISTI a volte risiede nel fatto di poter partecipare a interviste, Q&A's e press conference stando comodamente seduti sulla poltrona di casa – Festival Sundance '13 docet, seguito da quello di Tribeca NY, Los Angeles e anche Tiff di Toronto. Nonostante il filtro dello schermo, è comunque molto facile innamorarsi dell'azzurro-verde-mar-mediterraneo degli occhi di Kaya Scodelario, inglese, 21 anni, nasino all'insù, sguardo pulito e sensuale allo stesso tempo, già più film in curriculum: *Clash of Titans*, il classico *Wuthering heights* e *Now is good* dell'anno scorso, con Dakota Fanning, il big break che l'ha fatta conoscere agli agenti di Hollywood. Subito dopo sono arrivati copioni di film indipendenti, uno dei quali è *Emanuel and the truth about fishes*, scritto-diretto da Francesca Gregorini – artista, scrittrice e regista italiana, figlia di Barbara Bach e figlioccia di Ringo Starr – in cui si narra la storia-relazione di Emanuel (Kaya), sola, senza madre né famiglia, e la sua nuova vicina di casa, interpretata da Jessica Biel. Per questa pellicola Kaya è stata votata come l'attrice emergente del festival, 'one of the new face of Sundance', palmares precedentemente acquisito da Mary Elizabeth Winstead, Greta Gerwig, Brit Marling, Felicity Jones ed Elizabeth Olsen. Attendendo l'uscita della storia in America, attualmente ha due film in pre-produzione: *Stay with me* e *Invisible*.

COM'È STATO LAVORARE CON FRANCESCA?

Quando ho letto la sceneggiatura mai avrei immaginato che sarei riuscita a ottenere la parte perché la storia era troppo interessante e pensavo che ci sarebbe stata una fila di attrici più qualificate di me che volevano quel ruolo. In effetti, la parte doveva essere di Rooney Mara, ma quando hanno trovato i soldi per fare il film Rooney era troppo 'vecchia', così, dopo aver incontrato Francesca, e chiacchierato per ore e ore, a un certo punto mi ha detto che il ruolo era mio. Abbiamo parlato di tutto tranne che del film. È stata molto coraggiosa, sa quello che vuole... speriamo, altrimenti è solo colpa mia.

RACCONTACI UN PO' DELLA TUA INFANZIA.

Sono cresciuta in un council flat – case popolari – a Holloway, nord di Londra. Mia madre è brasiliana, mio padre era inglese. Ci ha abbandonate quando avevo un anno e non si è mai più fatto vedere finché non ha scoperto che stavo diventando famosa. Prima che morisse ci siamo sentiti per telefono. Mi ha fatto piacere aver risolto almeno questo capitolo della mia vita. Dalla conversazione che ho avuto, ho capito che il senso dell'umorismo l'ho preso da lui, anche se la mamma per me è sempre stata sia madre che padre. Sono sempre stata indipendente, mia mamma ha sempre fatto fatica a controllarmi, avevamo discussioni continue sul fatto che voleva rientrassi sempre alle 8 di sera. Pensava al mio bene, non voleva vedermi incinta a 16 anni come tante mie amiche. Abbiamo sempre parlato di tutto, sesso, droghe, religione, politica.... Per entrambe, che pazienza!

A SCUOLA COM'ERI?

Mai stata una cima, non mi piaceva studiare. Ho dovuto subire un sacco di situazioni, fino ad aver cambiato varie scuole perché mi prendevano in giro per il look: magrissima, zero seno, zero curve e piatta come una tavola di legno, con i capelli crespi, che sfiga! Anche se non è mai stato bullismo fisico, ha decisamente influito sullo sviluppo interno della mia personalità, il ricercare me stessa in interessi che non fossero... accademici. Sono cresciuta forte anche grazie a mia madre che mi ha insegnato a parlare con proprietà di linguaggio e in una scuola come la mia il codice di comportamento sociale non era certo elevato agli standard della famiglia reale.

COME HAI INIZIATO A RECITARE?

A un certo punto i continui soprusi mi hanno costretto a cambiare scuola. In quel periodo avevo anche scoperto di essere dislessica, quindi mi sono trasferita a Islington Arts & Media, dove ho iniziato a studiare recitazione. Grazie ai miei professori di inglese ho scoperto che la recitazione è meglio di qualsiasi droga, le emozioni che provi su uno stage o un set cinematografico sono il rush più intenso che si possa mai provare. Recitare mi ha aiutata ad avere sicurezza in me stessa, a diventare chi sono.

POI HAI OTTENUTO IL RUOLO NELLA POPOLARE SERIE TV, SKINS.

Sì. Secondo me sta emergendo una nuova generazione di attori che non ha studiato formalmente la recitazione, ma che ha sensibilità ed esperienza di vita adatte a trasmettere messaggi e sentimenti che funzionano sia in televisione che al cinema. Non bisogna necessariamente essere ricchi o avere contatti per riuscire a ottenere una parte. Non è facile, ma se hai un sogno è giusto provarci. Può andarti bene, come è successo a me: a volte basta essere al posto giusto nel momento giusto.

MOON IL FILM DI DUNCAN JONES, FIGLIO DI DAVID BOWIE È STATO IL TUO PRIMO RUOLO CINEMATOGRAFICO.

Avevo 14 anni, è stata la mia prima vera audizione. Mi ricordo che prima di andare ho pianto a dirotto perché la parte prevedeva un accento americano che non ero sicura che sarei riuscita a fare. Prima di allora non avevo mai provato, dubitavo delle mie capacità. Ho discusso con mia madre che dopo qualche ora mi ha convinta, corrompendomi con un Big Mac da McDonald! Quando ho incontrato Duncan sono rimasta colpita dalla sua passione. C'erano sempre problemi di budget, eppure l'atmosfera sul set è stata straordinaria, il film è magico. Mi ricordo che una volta, dall'emozione, sono svenuta sul set e Sam Rockwell è riuscito ad acchiapparmi al volo! Da raccontare adesso è una storia divertente, ma quando è successo ero in panico. Alla fine di tutto, ho ringraziato mia madre, la mia roccia da sempre.

DUE ANNI DOPO IL RUOLO DI CATHY NEL FILM WUTHERING HEIGHTS, TRATTO DAL ROMANZO DI EMILY BRONTË.



"NON BISOGNA
ESSERE RICCHI O
AVERE CONTATTI PER
RIUSCIRE A OTTENERE
UNA PARTE"

Quando mia hanno presa ero sotto shock. Prima di me avevano considerato per il ruolo Gemma Arterton e Natalie Portman. Ho sempre pensato che, non avendo mai studiato recitazione, non mi meritavo di ottenere una parte del genere.

CI SONO ATTORI CON CUI VORRESTI LAVORARE?

Amo Tom Hardy. È bello, intenso, spontaneo, dolce e violento. Mia madre invece vorrebbe vedermi al fianco di Antonio Banderas. Lo adora da sempre.

PARLI PERFETTAMENTE PORTOGHESE. SAI ANCHE CUCINARE?

Con mia madre non ho mai parlato una parola di inglese ed è una cosa di cui vado fiera. Amo la cultura brasiliana, il calcio, sono bravissima in cucina, mi piace passare ore davanti ai fornelli preparando feijoada – spezzatino di carne e fagioli neri, *n.d.r.* – o qualsiasi piatto con pinhão, i giganteschi pinoli brasiliani che uso per fare dolci e snack.

SI SA CHE AMI LA MODA, QUALI SONO I TUOI NEGOZI PREFERITI A LONDRA?

Dopo aver smesso di fumare marijuana, l'unica droga che ho è la moda, le scarpe, i tessuti! Amo il vintage, il Camden market. Qualsiasi abito che abbia una storia 'propria' mi fa sentire felice quando l'indosso, mi dà una carica speciale. Non ho negozi che frequento religiosamente. Mi piace esplorare, sono una persona curiosa, non mi do molte regole perché mi piace essere libera di cambiare, di fare qualcosa di inaspettato. ●

